

## **“Workers’ influence on outsourcing, tender processes and transfer of employment contracts: watch the gap!”**

Giovedì 18 giugno 2020 si è tenuto un webinar con tema “Influenza dei lavoratori sull'esternalizzazione, sulle procedure di gara e trasferimento dei contratti di lavoro: attenzione al gap!” Sotto il guida di Syndex ed EPSU, il tema centrale della conferenza è stato la municipalizzazione o la rimunicipalizzazione dei servizi pubblici. Il punto di riflessione verte sul particolare ruolo dei sindacati nel trasferimento della gestione della cosa pubblica e del servizio di interesse collettivo da enti privati a pubblici da conciliare con l'esigenza del riconoscimento dei diritti dei lavoratori.

Il primo argomento presentato da EPSU durante il webinar è stato la “Panoramica delle tendenze nella restituzione dei servizi alla proprietà/controllo pubblico - esame di alcuni degli oltre 25 studi di casi europei contenuti nel manuale – questioni centrali della grande conferenza di Amsterdam di dicembre”. In effetti, la conferenza fa eco ad un manuale presentato il 12 maggio di quest'anno da Transnational Institute (TNI) «The future is public. Towards democratic ownership of public services» che ha l'ambizione di raccogliere tutte le questioni centrali della conferenza di Amsterdam di dicembre sulla rimunicipalizzazione e di presentare alcuni casi studio dell'efficienza e della validità di tali processi.

Come viene sottolineato nel libro: «La resistenza alla privatizzazione si è trasformata in una potente forza di cambiamento. La municipalizzazione si riferisce al recupero della proprietà pubblica dei servizi e alla creazione di nuovi servizi pubblici. Negli ultimi anni, la nostra ricerca ha identificato più di 1.400 casi di (ri)municipalizzazione di successo che coinvolgono più di 2.400 città in 58 paesi in tutto il mondo». Con queste premesse, le maggiori sigle sindacali della funzione pubblica europee sono state chiamate a riflettere durante la conferenza sull'importanza del loro ruolo nei processi di passaggio dal privato al pubblico.

La crisi ecologica e la crisi sociale che le collettività oggi sono chiamate ad affrontare, pone dei nuovi interrogativi ai quali le stesse sono chiamate a rispondere. Di queste fa parte l'efficienza e l'efficacia tra i servizi di interesse pubblico offerti da enti privati e gli stessi servizi offerti da enti pubblici. Come molte volte accade, la necessità di affrontare situazione critiche spinge le società a massimizzare la loro efficienza per rispondere alla situazione emergenziale. Il fenomeno della

(ri)municipalizzazione può essere letto sotto quest'ottica. In tutto il mondo, città e comunità locali hanno rivendicato servizi pubblici, o reinventati, per soddisfare le esigenze, realizzare diritti delle persone e affrontare collettivamente le questioni sociali e ambientali.

Questa ondata di (ri)municipalizzazione avviene in un momento critico. Nonostante le crescenti sfide e le rivolte sociali, le idee neoliberali sembrano ancora essere il mainstream su molti governi nazionali e organizzazioni internazionali, spingendo un programma di privatizzazione e austerità oltre che a un regime commerciale favorevole alle società transnazionali. Le forze progressiste possono offrire una visione delle alternative radicata nella solidarietà e nella cooperazione, ma anche fornire soluzioni concrete quali posti di lavoro dignitosi, accesso ai servizi pubblici per tutte le economie locali e resilienti.

L'equazione che da oltre trent'anni paragona la privatizzazione del servizio pubblico ad una migliore efficienza di quest'ultimo, ha durante la recente crisi sanitaria mostrato tutti i suoi limiti. La crisi del Covid-19 dimostra chiaramente gli effetti disastrosi di anni di austerità, tagli alla sicurezza sociale e privatizzazione del servizio pubblico. L'effetto più evidente di tale ripercussione colpisce i sistemi sanitari. Nei paesi sviluppati, questi hanno subito un'ottimizzazione dei costi e nuove riforme della gestione pubblica. La mancata assunzione di personale pubblico e il congelamento degli investimenti hanno spesso portato a misure di risanamento fiscale e austerità dopo la crisi del 2008. Come conseguenze, sia pubblico e servizi sanitari privatizzati sono ora principalmente gestiti per ridurre al minimo i costi e generare profitti. Nei paesi in via di sviluppo, le condizionalità dei donatori hanno imposto forti riduzioni della spesa pubblica, fino a raggiungere l'obiettivo minimo salariale degli operatori sanitari.

Il risultato netto svelato dal Covid-19 è l'incapacità dei sistemi sanitari di funzionare ancora in questo modo per affrontare una crisi sanitaria, in cui la grave carenza di attrezzature mediche e personale ha visibilmente tradotto in molti più morti, soprattutto tra i più vulnerabili e tra il personale sanitario. Lo stesso vale per il resto dei servizi pubblici, che sono stati indeboliti da decenni di tagli, di cronici sotto investimenti e di privatizzazioni. Questi servizi pubblici vitali dovrebbero essere gestiti con il primario obiettivo di garantire l'accesso universale e di mantenere in vita sicura a tutti.

Mentre il mondo si prepara ad una rinascita post-Covid-19, c'è più che mai l'opportunità di rivendicare un ruolo centrale degli investimenti pubblici oltre alla necessità di una ricostruzione

dei servizi pubblici di qualità dopo anni di costanti tagli. Questa è un'opzione assolutamente legittima e fondamentale, che i governi hanno nella loro politica strumenti per farlo accadere.

La privatizzazione dei servizi pubblici è oggi più screditata che mai prima. Tuttavia, rimane in cima all'agenda delle società private e dei mercati finanziari, nonché di molti governi nazionali e istituzioni internazionali. La privatizzazione assume varie forme e nomi dissimulati, compresi i partenariati pubblico-privato, iniziative di finanziamento privato, esternalizzazione, corporativizzazione, diritto di scelta, concorrenza forzata e liberalizzazione del mercato. Mentre la privatizzazione è stata spinta sulla base della sua presunta efficienza per più di tre decenni, studio dopo studio, ricercatori dopo ricercatori hanno rivelato come poca evidenza c'è per sostenere questa opzione politica sulla proprietà pubblica attraverso il giustificativo della migliore efficienza. Quello che hanno rilevato invece, sono l'aumento dei costi e il calo della qualità del servizio, peggioramento delle condizioni per i lavoratori e la sostanziale mancanza di responsabilità, trasparenza e controllo democratico.

La municipalizzazione di servizi pubblici, oltre a garantire un maggior controllo democratico a servizi che rispondono a interessi collettivi, garantisce anche una seria e decisa lotta alle sfide climatiche che tutti siamo chiamati a rispondere. Assicurando quel passaggio da sistema di produzione lineare a quello circolare, con uno smaltimento intelligente e riciclaggio dei rifiuti oltre che alla decarbonizzazione della produzione di energia elettrica, come molti casi presentati durante il webinar dimostrano. Dal momento che, impedendo che la gestione della cosa pubblica rimanga in mani ad enti privati condizionati nella loro azione dalla ricerca del guadagno e dal profitto gli obiettivi di una transizione verde risultano maggiormente raggiungibili. Il caso studio presentato mostra come in alcuni paesi la liberalizzazione energetica abbia minato gli sforzi governativi per una transizione verde della società.

Il TNI ha notato come 158 casi di rimunicipalizzazione dei servizi pubblici abbiano migliorato le condizioni dei lavoratori, sia in termini di garanzie sociali che di protezione del lavoratore. Lo studio di TNI è molto importante in quanto trasversale, ovvero attraversa i vari tipi di servizi pubblici. Andando dalla gestione dei rifiuti in Norvegia ai servizi della municipalità nel Regno Unito fino alla gestione del servizio sanitario di prima assistenza ed emergenziale in Danimarca, dove i costi in rapporto allo stesso servizio offerto però da un ente privato sono stati ridotti del 15%.

Tale studio, pone all'attenzione anche la peculiarità e la specificità che taluni servizi e dei processi di municipalizzazione che assumono, differendo, da uno stato all'altro. Per questo offrire un'unica

chiave di lettura a contesti regionali differenti e lontani apparrebbe sbagliato ed erroneo. Nonostante ciò, la municipalizzazione della gestione della cosa pubblica oltre ad una migliore identificazione delle sfide sociali, ha un notevole impatto anche per quanto riguarda la parità di genere tra lavoratori di sesso femminile e lavoratori di sesso maschile.

Altra argomentazione soggetta a presentazione e dibattito sono state la “Questioni legali e di contrattazione collettiva per i sindacati”. La posizione dei lavoratori nel passaggio dalla gestione privata a quella pubblica è regolata dalla direttiva della Comunità europea 2001/23. La legislazione europea è stata completata anche dall’azione pretoriana della Corte di giustizia, la quale ha definito dei criteri guida nella riconoscenza dei diritti dei lavoratori. Tra i casi presi sotto esame possiamo citare: Mayer Case, Colline v. Tele, Mareira Municipia de Portimão...

L’accento è stato messo, oltre che sulla disparità di livello di efficienza dei servizi offerti, sulla necessità di riconoscere e conoscere diritti garantiti ai lavoratori e sul ruolo che i sindacati possono offrire nel passaggio tra privato e pubblico. Come detto precedentemente, attenzione da parte dei sindacati è stata rivolta alle grandi compagnie private che gestiscono tali servizi e sulla loro capacità a influenzare se non monopolizzare le correnti mediatiche e la narrativa pubblica riguardo ad un eventuale volta faccia dell’esternalizzazione della gestione dei servizi pubblici.

Quest’ultimo punto riguardo alla capacità di pressione ed alla attività di lobbying da parte dei sindacati è stato l’argomento centrale dell’ultima parte del webinar, “Campagne, lobbying e altre azioni volte a ripristinare i servizi proprietà/controllo pubblico - compresa la risposta al settore privato pressione/tattica: PSI. La trasparenza come sfida principale nel garantire diritti riconosciuti ai lavoratori da parte delle associazioni sindacali.

Le motivazioni per la rimunicipalizzazione sono diverse, ma spesso includono la necessità di riprendere la gestione di un servizio pubblico di cui la privatizzazione ha fallito la gestione. Le ricerche condotte confermano la misura a cui la privatizzazione ha mancato l’obiettivo di fornire servizi vitali al pubblico incrementando l’efficienza economica. Costruire servizi pubblici forti e di alta qualità richiede nuove forme di proprietà pubblica attraverso le quali il fruitore del servizio, il semplice cittadino, può partecipare direttamente e indirettamente al processo decisionale democratico.

Le misure di austerità che hanno fatto seguito alla crisi finanziaria del 2008 hanno tagliato bilanci comunali e nazionali, è della massima importanza la gestione razionale della spesa pubblica. Come la pandemia Covid-19 ha dimostrato, servizi pubblici sono la spina dorsale della nostra società, ma

hanno bisogno di sufficienti finanziamenti se devono essere all'altezza del compito in tempi di crisi. Governi in tutto il mondo hanno adottato piani per proteggere i lavoratori e le imprese, salvare le industrie e sostenere la ripresa economica. Alcuni hanno promesso di aumentare la spesa pubblica nel settore sanitario, ma ci dovranno essere delle garanzie affinché questo denaro benefici effettivamente il settore pubblico e non sia utilizzato per promuovere altre forme di coinvolgimento del settore privato. Gli investimenti pubblici devono essere orientati verso rafforzamento dei servizi pubblici, basati sulla titolarità pubblica democratica e verso obiettivi sociali e ambientali.